

**ECONOMIA**

# Come dimezzare l'evasione in due anni

ROMA

Lotta all'evasione in otto punti, per recuperare circa 60 miliardi di gettito. Quasi la metà di quanto ogni anno viene evaso in Italia. È questa la «promessa» dell'ultimo rapporto Nens presentato ieri alla Camera da Vincenzo Visco, presidente dell'Associazione nonché ex ministro del Tesoro che può vantare successi nella battaglia contro gli evasori. Oggi il «metodo Visco» torna sulla scena con una proposta, basata su un metodo scientifico, che a questo punto è sul tavolo del governo e della comunità scientifica. Non ci si potrà più nascondere: l'evasione non potrà più essere una condanna ineluttabile. Si dovrà per lo meno confrontarsi con le proposte. «La lotta all'evasione è un tema fondamentale per il governo Renzi - ha detto il consigliere economico del presidente del consiglio, Yoram Gutzgeld, alla presentazione ai parlamentari del Pd dello studio - È una proposta estremamente interessante che dovremo valutare attentamente lo studio è stato molto apprezzato».

La proposta «cambia verso» alla lotta all'evasione, partendo dalle norme per aumentare la fedeltà fiscale, piuttosto che dagli accertamenti. Nello studio compare un'analisi certosina di tutte le mosse che consentono di eludere o evadere gli obblighi fiscali. Ad ogni mossa corrisponde una «contromossa», ovvero una norma che taglia le gambe a chi vuole evadere. Ma combattere gli evasori in un Paese come l'Italia non è uno scherzo, e il primo a saperlo è proprio Visco. Un dimezzamento del «nero» provocherebbe degli indubbi contraccolpi sui redditi, tanto che l'ex ministro parte da una condizione ineludibile: l'operazione è possibile ad invarianza di gettito. Tutto quello che si recupera deve andare alla riduzione delle aliquote Irpef. Visco propone poi di eliminare l'imposta di registro degli immobili: una mossa che farebbe volare le compravendite. Si pensa inoltre a una razionalizzazione di tutto il sistema fiscale sul patrimonio immobiliare.

**LA DENUNCIA**

Ma non c'è soltanto il fattore economico. Visco usa parole durissime sulla gestione dell'amministrazione finanziaria da parte dei governi Berlusconi, di

● **Recupero di 60 miliardi con nuove norme sull'Iva.** ● **Visco sollecita il governo: dopo gli scandali serve discontinuità**



Vincenzo Visco

cui si cominciano a vedere le responsabilità nelle recenti indagini giudiziarie che coinvolgono la Guardia di Finanza. «I governi della destra hanno organizzato il più repressivo sistema di amministrazione finanziaria possibile - dichiara Visco - non è un caso che ci siano dentro tutti questi ufficiali della Guardia di Finanza. L'amministrazione dovrebbe essere dialogante e non usare i piccoli evasori come scudi umani per coprire gli evasori veri». Parole di fuoco contro le frequenti decisioni di concordati e condoni, «venduti» agli elettori come strumenti per i piccoli, ma che in realtà hanno avvantaggiato i grandi gruppi.

Per Visco la «madre di tutte le battaglie» è quella sull'Iva. L'imposta sul valore aggiunto è la più evasa ed è quella da cui discendono anche elusioni su altre imposte, come l'Ires o l'Irap. Se non si dichiara l'Iva, si tengono nascoste molte altre voci. Per questo l'ex ministro manda un altro avvertimento al governo. «Lo scandalo Mose si basa su un

gigantesco giro di false fatturazioni - fa notare Visco - Padoan si renda conto che c'è bisogno di una forte innovazione nella gestione finanziaria, so bene che è un lavoro duro, mi auguro che trovi il tempo». L'ex ministro non aggiunge altro, ma tra le righe si legge anche un invito a dare un segnale di discontinuità al vertice dell'Agenzia delle Entrate, dove si attende ancora la nomina del successore di Attilio Befera. In pole position c'era il numero due Marco Di Capua, su cui pesano però le sue frequentazioni con Marco Milanese, ex braccio destro di Giulio Tremonti nonché vicino al generale Emilio Spaziant, travolto dall'ultima bufera giudiziaria.

Gli interventi previsti dal piano Nens si sviluppano in due-tre anni e puntano a recuperare fino a 60 miliardi, di cui 40 dall'Iva e il resto da Ires e Irap. Tra le misure si prevede ad esempio l'accredito diretto sul bilancio dello Stato dell'Iva a carico della Pa. Un'operazione che sarebbe automatica con la fattura

elettronica in via di costituzione, se questa fosse collegata anche con il fisco. (Finora si pensa solo a una fatturazione che serve alle imprese per certificare il loro credito con la pa). Le cose potrebbero cambiare presto, vista l'accoglienza positiva che la proposta ha avuto nelle file del Pd. «Che l'Iva sia la madre di tutte le evasioni è un fatto, per questo la proposta di Visco è molto interessante - così il responsabile per l'economia del Pd Filippo Taddei - La buona notizia per il paese è che la lotta all'evasione deriva da una sana modernizzazione e con l'uso della innovation technology, questo è proprio quello che il Pd sta facendo e vuole fare in futuro in tutti i campi». Stessa funzione di comunicazione imediata al fisco sarebbe quella dello scontrino telematico. Un'altra operazione proposta è quella dell'aliquota unica, a un livello attorno al 15%. In realtà si tratterebbe di uno sgravio, che però farebbe emergere molto imponibile nascosto ed eviterebbe l'uso strumentale delle aliquote.

**PETROLIO****Eni firma un accordo strategico in Kazakistan**

Eni firma un accordo strategico con la compagnia kazaka KazMunayGas. L'accordo è stato ufficializzato ieri in Kazakistan alla presenza del presidente della Repubblica del Kazakistan, Nursultan Nazarbayev, e del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dal presidente di KazMunayGas (KMG), Sauat Mynbayev, e dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. KMG e Eni «avranno ciascuno il 50% dei diritti di esplorazione e produzione per Isatay, un'area di esplorazione off-shore nella zona settentrionale del Mar Caspio. Il blocco si stima abbia un notevole potenziale di risorse petrolifere e verrà gestito da una joint operating company. L'accordo, inoltre, prevede la costruzione di un cantiere navale a Kuryk, sulla costa del Mar Caspio, nella regione di Mangystau. Il cantiere sarà gestito da una società formata da Eni e KMG».

## «Esuberanti Alitalia necessari per essere competitivi»

● **Del Torchio non concede aperture sui tagli: «Dall'azienda nessun ultimatum, ma il clima è teso»**

MILANO

«Gli esuberanti sono necessari perché Alitalia sia efficiente», «La trattativa è davvero complessa», «Al tavolo il clima è teso»: che il confronto fra l'azienda e i sindacati, per trovare una soluzione condivisa che consenta l'ingresso di Etihad nel capitale, non sarebbe stato una passeggiata di salute era evidente già da mesi. Ma il primo contatto ufficiale dopo l'arrivo della lettera d'intenti dagli Emirati Arabi ha reso subito tangibili le prevedibili difficoltà a trovare un'intesa, a partire dal nodo drammatico dei lavoratori in esubero. Il tutto mentre il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi si è preoccupato di rassicurare Bruxelles sul rispetto delle regole Ue relative all'ingresso di compagnie extraeuropee nel continente. E contemporaneamente sono arrivate le dure accuse all'esecutivo da parte del Movimento Cinque Stelle: «Il governo non batte ciglio di fronte al fatto che Alitalia viene sostanzialmente svenduta a Etihad al risibile prezzo di 560 milioni di euro: il costo di due Boeing 777».

Il primo a parlare dopo l'incontro fra l'azienda e i rappresentanti sindacali è stato l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio. «I 2.251 esuberanti - ha detto - sono una condizione necessaria perché l'Alitalia possa avere una dimensione efficiente e competitiva: intorno a questo nodo stiamo lavorando con i sindacati». Il manager ha poi fatto presente come nel primo incontro ha «precisato la posizione dell'Alitalia e preso atto della posizione del sindacato decidendo di rivederci già

lunedì. Il clima è preoccupato per quello che deve avvenire, ma occorre rendersi conto che l'alleanza con Etihad è l'unica opportunità. Tutti abbiamo interesse a trovare una soluzione e la trattativa è a tutto tondo: da una parte il numero degli esuberanti e, dall'altra, le modalità di gestione».

**NESSUN ULTIMATUM**

Sul fronte sindacale, Mauro Rossi della Filt-Cgil ha sottolineato «che la trattativa appena avviata è davvero complessa. Il nostro agire, mettendo in discussione l'approccio utilizzato, guarderà a tutelare l'occupazione con tutti gli strumenti necessari. Nell'incontro l'azienda ha confermato i 2251 esube-

ri previsti da Etihad con un piano che prevede un iniziale abbattimento dell'attività, quasi tutta relativa all'ulteriore messa a terra di 11 macchine di medio raggio ed una graduale ripresa e sviluppo di attività di lungo raggio nel triennio successivo». Rossi ha aggiunto che «dalla delegazione aziendale non abbiamo registrato ultimatum sul prendere o lasciare ed è questo che rende possibile proseguire il confronto che comincia da lunedì prossimo». Il segretario generale della Fit-Cisl, Giovanni Luciano, ha spiegato che «il clima è teso. Ci hanno confermato i 2.251 esuberanti e noi abbiamo chiesto gli approfondimenti di merito. Ci rivedremo già lunedì per una

trattativa non stop, siamo nella fase di capire da dove nascono questi esuberanti. Pretendiamo una trattativa seria per tutelare tutti e prevediamo che sarà molto complicata. Ma con l'appoggio che i ministri ci hanno garantito ieri pensiamo di poter riuscire al meglio». Interpellato su come gli ammortizzatori sociali possano giocare un ruolo nella trattativa sugli esuberanti, il segretario generale della Filt-Cgil, Franco Nasso, ha fatto presente che «gli strumenti non mancano, ma non siamo arrivati a questo punto della trattativa che è appena partita e ci sarà molto da fare».

Intanto, il ministro Lupi ha incontrato il commissario europeo ai Trasporti, Siim Kallas. «L'ho aggiornato - ha spiegato il responsabile dei Trasporti - sugli ulteriori elementi di novità emersi in questa settimana. Ho confermato al commissario che il governo si atterrà coerentemente alle disposizioni europee, e farà rispettare la divisione della proprietà fra 49% e 51%. Gli ho anche confermato che in ogni caso la maggioranza dovrà essere una maggioranza a controllo italiano. Quindi gli ho detto che saremo a stretto contatto dal primo luglio, e che il governo è a disposizione su tutte le informazioni che la Commissione riterrà utile avere sullo stato della trattativa».

**IL CASO****Fincantieri, sbarco in Borsa a un passo. L'Ad: «Sarà un grande successo»**

La privatizzazione di Fincantieri è imminente. Borsa spa ha disposto l'ammissione alle negoziazioni sul mercato principale, Mta, delle azioni ordinarie del gruppo della cantieristica civile e militare. Ora la società è in attesa del nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo per l'offerta delle azioni, i tempi sarebbero strettissimi.

Per Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, cui fa capo il gruppo, la quotazione in Borsa di Fincantieri «sarà un'operazione di successo». «Con Fintecna - ha confermato, a margine di un incontro del Fondo italiano di investimento - manterremo una soglia di controllo senz'altro sopra il 50%».

Cdp Reti, invece, sarà ceduta: «Ci aspettiamo novità entro l'estate», ha affermato Gorno Tempini. L'Ad ha infine confermato l'obiettivo della progressiva dismissione della partecipazione in Generali, ricordando che, come è noto, Cdp si è impegnata con la Banca d'Italia a «ridurre con calma l'intera partecipazione».